



MENO SI CONSUMA, PIÙ SI RISPARMIA

La fatturazione a consumo dell'energia rappresenta un obbligo di legge europea, nazionale e provinciale, ma al contempo un'occasione di risparmio per gli inquilini, oltre che un importante passo verso l'eliminazione di sprechi a maggior tutela dell'ambiente.

Ormai da alcuni anni l'IPES sta operando in questa direzione e nel prossimo futuro completerà il lavoro di ammodernamento.

Già nel corso del 2016 erano stati applicati i ripartitori dei costi di riscaldamento nelle case IPES che ancora non ne erano dotate, come previsto dalla relativa delibera provinciale che ne sancisce l'obbligo di installazione negli edifici con impianto di riscaldamento centralizzato con più di 4 utenze.

Un'intervista con il direttore del Centro servizi all'inquilinato di Bressanone Armin Prader, a cui gli inquilini IPES si rivolgono spesso per chiarimenti su quanto leggono sui giornali proprio riguardo a questi temi, spiega nel dettaglio queste importanti innovazioni

Alexander Pfitscher dello stesso Centro servizi, indica alcuni comportamenti che se seguiti possono comportare un notevole risparmio sui costi legati al riscaldamento.

Intervista ad Armin Prader, direttore del Centro servizi all'inquilinato di Bressanone

Perché un calcolo dei costi legato al consumo?

Esiste l'obbligo per chi amministra gli edifici (che riguarda in particolare anche gli istituti come l'IPES) di adeguare gli impianti alla norma europea UNI 10200, calcolando su questa base i costi per l'energia.

Per l'Alto Adige sono in vigore specifiche disposizioni, che perseguono però i medesimi obiettivi.

Già nel 2013 la Giunta provinciale ha approvato una delibera (la Nr. 573 del 15 aprile 2013) contenente indicazioni "sul rilevamento del consumo effettivo e sulla contabilizzazione del fabbisogno energetico", quindi sul conteggio del riscaldamento e dell'acqua calda in base al consumo individuale dell'inquilino. La delibera si basa su varie linee guida dell'Unione Europea nonché sul piano per il clima Energia-Alto Adige-2050, con cui l'amministrazione provinciale stessa si è data una cornice che deve essere ora realizzata. Attraverso la fatturazione legata al consumo si deve conseguire una costante diminuzione del fabbisogno energetico pro capite, utilizzando in maniera più efficace le risorse a disposizione, allo scopo di contribuire in maniera concreta alla protezione del clima.

Cosa comporta la fatturazione basata sul consumo per gli inquilini?

Il calcolo dei costi energetici in base al consumo effettivo sensibilizza gli utenti degli appartamenti a considerare con maggiore attenzione il loro comportamento riguardo all'utilizzo di riscaldamento e acqua calda, poiché esso si riflette direttamente sui costi a carico del singolo. Vale a dire, prestarvi la dovuta attenzione ha delle sensibili ripercussioni positive sul proprio portafoglio.

Come si può quantificare questo risparmio?

In passato abbiamo spesso osservato che passando ad una fatturazione basata sul consumo si può ridurre in modo significativo l'utilizzo complessivo di energia in un edificio.

In numerosi stabili da noi amministrati si è arrivati fino al 20% di riduzione su base annua. Gli inquilini sono sempre più consapevoli che il calore che fuoriesce dall'appartamento non è più pagato da tutti gli abitanti dell'edificio, ma viene addebitato direttamente come costo individuale.

Un vantaggio per gli inquilini, ma non solo?

Siamo in presenza della classica situazione win-win, ovvero che porta vantaggi a tutti. Se un



inquilino presta attenzione a quanto consuma, riduce immediatamente i costi potendo così utilizzare per altri fini i soldi risparmiati e contemporaneamente la comunità dà il via ad un comportamento virtuoso nei confronti dei cambiamenti climatici, grazie alla riduzione del consumo di energia. In generale, il passaggio alla fatturazione basata sul consumo non dovrebbe però essere interpretato come un invito a risparmiare in maniera eccessiva. La combinazione tra un appartamento riscaldato troppo poco e una ventilazione insufficiente crea umidità che può facilmente portare alla formazione di muffe che si eliminano poi solo con grande difficoltà. Secondo la legge provinciale, la temperatura raccomandata per gli ambienti in cui si vive è di 20° C con una tolleranza di $\pm 2^\circ$ C.

E con l'acqua calda?

Il consumo di acqua calda viene misurato mediante i consueti contatori d'acqua sulla base dei metri cubi utilizzati, mentre per quanto riguarda il calore la questione è diversa. Tecnicamente, attualmente utilizziamo due diverse soluzioni per misurare il consumo individuale in termini di energia termica: gli edifici più recenti dispongono di contatori di calore (noti anche come "contacalorie") che calcolano l'energia che rimane nell'appartamento, ovvero quella effettivamente utilizzata dall'inquilino.

Dal 2000 in Alto Adige l'installazione di contatori di calore è diventata obbligatoria per tutti gli edifici che possiedono un sistema di riscaldamento centralizzato, tuttavia sono già stati installati anche in parecchi edifici risalenti agli anni precedenti.

C'è anche un'altra possibilità per il calcolo dei consumi?

La seconda possibilità sono i cosiddetti ripartitori dei costi di riscaldamento. Si tratta di piccoli dispositivi che di solito sono montati direttamente sulle superfici del radiatore e che misurano per mezzo di sensori quando e a quale temperatura viene azionato un radiatore. Questo consente di conoscere sia l'energia prodotta dal singolo radiatore che quella totale dell'intero appartamento e di poter confrontare i dati con quelli degli altri appartamenti dello stesso edificio. Pertanto, è possibile calcolare la percentuale di ciascuna unità residenziale rispetto al consumo totale. In entrambi i sistemi, una parte del consumo viene calcolata in millesimi, il resto in base alla quota di consumo totale. Per la precisione, in occasione del conguaglio spese i costi totali per il riscaldamento nell'anno di riferimento vengono addebitati agli inquilini per il 70% in base al consumo e per il 30% a seconda dei millesimi.

Con questi due sistemi è possibile effettuare un calcolo legato ai consumi per la maggior parte degli edifici, purtroppo ci sono alcune eccezioni, come per i sistemi di riscaldamento a pavimento, dove non è possibile installare i ripartitori dei costi.

Com'è la situazione attuale?

Alla fine del 2017 in molti appartamenti si è iniziato a cambiare i ripartitori dei costi di riscaldamento.

I contratti più vecchi rimarranno in vigore fino alla loro data di scadenza, motivo per cui i sistemi di ripartizione dei costi di riscaldamento nei singoli edifici dovranno continuare ad essere rinnovati anche nei prossimi anni.

10 consigli utili per risparmiare sui costi di riscaldamento

- 1) Per prima cosa impostare la temperatura in tutte le stanze sul numero 3. Questa posizione consente di riscaldare l'ambiente a 20° C ed è adatta come temperatura iniziale. È possibile impostare un valore inferiore nelle stanze meno utilizzate o durante le ore notturne.
- 2) Scaldare per almeno 4-5 ore e poi controllare la temperatura in tutte le stanze.
- 3) Abbassare il riscaldamento di appena 1° C consente di risparmiare il 6% dei costi. È possibile abbassare la temperatura da 21° C a 20° C senza sacrificare il comfort.



- 4) Se si lascia la casa vuota per più di due giorni, si dovrebbe abbassare la temperatura di 5-6° C. Non spegnere mai completamente il riscaldamento se la temperatura esterna è molto bassa (altrimenti c'è il pericolo di formazione di ghiaccio).
- 5) Se si lascia l'appartamento per un paio d'ore, non è necessario abbassare la temperatura, specialmente nel caso in cui si disponga di un impianto di riscaldamento moderno. In caso contrario, per ritornare alla temperatura consueta sarebbe necessario un notevole consumo energetico.
- 6) Non porre davanti ai radiatori tende o cassette e non utilizzarli per asciugare la biancheria, in quanto coprendoli si farebbero diminuire le prestazioni del radiatore, in particolare nei modelli più recenti, ostacolando la libera emissione di calore.
- 7) La temperatura dovrebbe essere regolata a seconda degli ambienti, ad esempio 20° in soggiorno e in cucina (in genere gli ambienti in cui il calore circola liberamente), 17°-18° nelle camere da letto (tenete presente che 1° C rappresenta il 6% del consumo energetico).
- 8) Evitare di cambiare costantemente la temperatura poiché essa si adeguerà automaticamente alla temperatura media impostata.
- 9) Ventilare le stanze intensamente per cinque-dieci minuti ed evitare di tenere aperte le finestre solo parzialmente.
- 10) Quando fa molto caldo, si dovrebbe abbassare la temperatura invece di aprire le finestre, perché questo potrebbe risultare molto costoso.